



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 novembre 2013

ARGOMENTI:

- Dare voce allo sport di base: le società sportive con l'Uisp e altri Enti di promozione sportiva a Piazza Montecitorio
- Inchiesta su RCS Sport: spariti migliori di euro

ANSA/ Sport: Enti promozione uniti,serve legge per attivita' base

ANSA

Acsi,Aics,Csi, Uisp e Usacli: Letta sia il nostro Michael Jordan (ANSA) - ROMA, 8 NOV - La crisi economica, la burocrazia, e i costi della pratica motoria stanno uccidendo lo sport di base. E' il grido d'allarme che le varie societa' e gli enti di promozione sportiva nazionali lanciano uniti alla politica e alle istituzioni affinche' riconoscano il valore sociale dello sport come bene comune attraverso un'apposita legge. A distanza da un anno e mezzo dall'iniziativa "Dare voce allo sport di base", tale disagio e allarme e' di nuovo raccolto e rilanciato da Acsi, Aics, Csi, Uisp e Us Acli che si sono ritrovati a Roma per parlare anche della proposta di legge ("Il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport e delega legislativa per il riordino della legislazione in materia di attivita' sportiva") a cui stanno lavorando i loro deputati di riferimento, Filippo Fossati e Bruno Molea. "Un anno e mezzo fa le societa' sportive hanno posto 11 punti che abbiamo trasformato in proposte normative puntuali, a volte senza costo. Il tentativo e' farle diventare roba vera - dice Fossati-. Se siamo bravi riusciremo a farla partire, noi siamo i terminali del movimento". "E' un primo sasso nello stagno - aggiunge Molea che e' anche presidente dell'Aics -. Serve un punto fermo con delle leggi che ci riconoscano e ci regolino in maniera chiara soprattutto dal punto di vista fiscale e che diano un minimo di garanzie. Si guarda a quello sport capace di produrre medaglie e titoli ma non a quello che produce medaglie sociali". Ma e' unanime il sostegno di tutti gli Enti. "Occorre aiutare un patrimonio incalcolabile dal punto di vista educativo e sociale", e' il pensiero di Massimo Achini, n.1 del Csi che si rivolge direttamente al presidente del consiglio, Enrico Letta: "Nei giorni scorsi e' stato bello vedere il premier ricordare come Marzorati fosse un po' il Rivera del basket nel sostenere la squadra di Cantu' oggi chiedo a lui di essere il Michael Jordan dello sport di base facendo azioni coraggiose". "Chi nelle periferie si scontra con le difficolta' dell'impiantistica sportiva, la burocrazia, l'educazione, ci chiede di far diventare lo sport un bene primario - rileva Marco Galdiolo, presidente Us Acli -. Serve un abbattimento di alcune pressioni fiscali e di lavorare sui temi dell'inclusione sociale, cercando di invertire la rotta su come deve essere vista la famiglia che drammaticamente spesso non riesce a sostenere i costi e si trova davanti a scelte determinanti". **"In questo Paese non c'e' una definizione di sport come prevista a livello europeo nel Libro Bianco presentato nel 2007 - ricorda il presidente dell'Uisp, Vincenzo Manco -. Occorre dare un riconoscimento alla nostra partecipazione democratica e al presidio territoriale che le societa' sportive di base fanno"**. Antonino Viti, presidente dell'Acsi, sottolinea invece che "l'associazionismo sportivo e' un pezzo di welfare" che "deve essere riconosciuto come tale visto che il 65% dei volontari in Italia sono volontari sportivi". (ANSA). Y92 08-NOV-13 14:10 NNNN

LPN-Sport, Enti riuniti a Roma per chiedere nuova legge su attivita' di base-4-

LaPresse

Roma, 8 nov. (LaPresse) - "Le istituzioni di questo Paese non hanno capito che i dirigenti sportivi ed i presidenti sono soprattutto degli appassionati che a livello territoriale ci mettono la faccia impegnandosi a far svolgere attivita sportiva a giovani, anziani ed emarginati - spiega Antonino Viti, presidente dell'Acsi - se l'associazionismo sportivo è un pezzo di Welfare deve essere riconosciuto come tale visto che il 65% dei volontari in Italia sono volontari sportivi e non hanno riconoscimento". "In questo paese non c'è una

definizione di sport come prevista a livello europeo nel libro bianco presentato nel 2007 - conclude Vincenzo Manco, presidente Uisp - crediamo sia arrivato il momento anche dal punto di vista dei numeri e del valore sociale, che le società sportive di base abbiano bisogno di un riconoscimento". acp/acg 081342 Nov 2013

SPORT. IN CRISI QUELLO DI BASE, 'RICONOSCERE RUOLO SOCIALE'

DiReS

Le associazioni sportive dilettantistiche svolgono una funzione sociale indiscussa ma il loro lavoro non è pienamente riconosciuto. Con la crisi la situazione è peggiorata e anche la legge di stabilità non promette buone cose. In una proposta di legge le richieste del settore. (RED.SOC.) ROMA - La pratica motoria e sportiva viene descritta nel Libro Bianco sullo sport promosso dall'Unione Europea come un bene di interesse comune. In Italia le associazioni sportive di base non hanno questo riconoscimento. Fino ad ora hanno contato sulle sponsorizzazioni di piccole imprese locali e su scarse agevolazioni fiscali. Ma la crisi ha arrestato questo meccanismo ed oggi tutti i costi delle attività sportive vengono scaricati sulle spalle dei praticanti e delle loro famiglie. Ora i provvedimenti della legge di stabilità e il ddl in materia di semplificazioni pongono nuove problematiche per la vita quotidiana dei volontari, operatori e dirigenti dello sport di base: da qui la necessità di un'azione concreta perché si superino questi problemi e il loro ruolo sociale venga riconosciuto. Non si tratta solo di una questione economica perché lo sport - come afferma Domenico Maio, presidente del circolo sportivo parrocchiale "Apollosa" in provincia di Benevento - svolge un ruolo sociale molto importante in modo particolare nel sud dell'Italia, cercando di fornire ai giovani quei valori e quei principi che serviranno a tenerli lontani dalla strada e dalla delinquenza". Patrizia Bio, presidente dell'associazione sportiva Colosseum di Roma, rincara: "Il 65% dei volontari in Italia prestano il loro servizio all'interno di associazioni sportive di base. Lo sport è coesione sociale, qualità della vita, integrazione e formazione, ed è quindi indispensabile riconoscergli tale ruolo fondamentale". Gli Enti di promozione sportiva nazionali, Csi, Uisp, Aics, Us Acli, Acs, si schierano così a sostegno di una proposta di legge presentata da due deputati con un passato nel mondo dello sport di base: **il primo è Filippo Fossati (Pd), per anni presidente dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti: mille circoli, 17800 società sportive affiliate, oltre un milione e 300mila persone coinvolte a vario titolo nelle sue attività)**; il secondo è Bruno Molea (Scelta civica), attuale presidente dell'Aics, l'Associazione italiana cultura sport, ente di promozione sportiva nazionale riconosciuto dal Coni vanta oggi circa 900mila iscritti in tutta Italia. Sono loro a presentare, in conferenza stampa a Roma, le principali richieste di questo mondo. LE RICHIESTE - Anzitutto, viene spiegato, lo sport per tutti svolge finalità sociali ed ha l'obiettivo di migliorare la salute: è necessario quindi che il ddl sulle semplificazioni ne tenga conto, semplificando e sburocratizzando procedure complesse, evitando certificazioni a titolo oneroso, ivi compresa quella medico-specialistica per attività ludico motorie e non agonistiche. Viene chiesto poi il riconoscimento dell'attività sportiva come "bene di interesse comune" e "diritto con dignità costituzionale", così come indicato dal "Libro Bianco sullo sport" promulgato dall'Unione Europea nel 2007. Ciò porta al riconoscimento del "valore sociale dello sport" nelle leggi di settore, a partire dai Piani Sanitari Nazionali e Regionali e dalla legge istitutiva delle Fondazioni Bancarie. Viene inoltre chiesto di sostituire la consuetudine delle gare d'appalto al massimo ribasso per la gestione degli impianti sportivi pubblici con l'affermazione di criteri fissati in Convenzioni o procedure concorsuali, capaci di valorizzare la qualità del volontariato e dell' associazionismo sportivo attivo sul territorio.

Si propone un sistema di premialita' del "valore sociale" delle attivita' svolte dalle Associazioni Sportive Dilettantistiche (ASD), con particolare riferimento alle attivita' di inclusione, a quelle per le persone anziane e a quelle rivolte alla cura di determinate patologie. Servono poi, e' stato spiegato, "provvedimenti urbanistici che consentano un nuovo sviluppo dell'impiantistica sportiva e facilitino gli interventi di manutenzione e riqualificazione operati dal non profit sportivo". Dal punto di vista fiscale viene chiesta la salvaguardia delle facilitazioni per le Associazioni Sportive Dilettantistiche, come presupposto per il loro funzionamento e il loro sviluppo sul territorio; a cio' si aggiunge l'introduzione della limitazione di responsabilita' civile per le ASD, insieme all'introduzione di normative e regolamenti di semplificazione burocratica e fiscale. Si punta anche al riconoscimento del volontariato sportivo, all'accesso ai Centri di Servizio del Volontariato per la formazione dei volontari, alla possibilita' di utilizzare i giovani del servizio civile con esplicito riferimento da parte della legge 64/2001. Le societa' chiedono inoltre la garanzia della proprieta' dei diritti sulla comunicazione e sul marchio per gli eventi proposti dalle ASD, raccogliendo in tal senso una pressione che sta crescendo in Europa proprio da parte di associazioni sportive di base. Con questo, viene chiesto il riconoscimento delle attivita' formative svolte dalle ASD e il riconoscimento all'attivita' formativa e vivaistica svolta dalle ASD nei confronti dei giovani talenti che proseguono nella carriera professionistica. Questo riconoscimento andra' sostenuto dalle societa' professionistiche nei confronti delle ASD di provenienza dei giovani talenti. Infine, viene chiesto un bonus fiscale destinato alle famiglie per la pratica sportiva non professionistica, agonistica e non agonistica. (Claudio Meloni) (www.redattoresociale.it) 16:44 08-11-13 NNNN

Notizie collegate

Indietro Testo A⁺ A⁻ Stampa

Lo sport di base è in crisi. "Va riconosciuto il nostro ruolo sociale"

Le associazioni sportive dilettantistiche svolgono una funzione sociale indiscussa ma il loro lavoro non è pienamente riconosciuto. Con la crisi la situazione è peggiorata e anche la legge di stabilità non promette buone cose. In una proposta di legge le richieste del settore.

08 novembre 2013 - 15:04

ROMA - La pratica motoria e sportiva viene descritta nel Libro Bianco sullo sport promosso dall'Unione Europea come un bene di interesse comune. In Italia le associazioni sportive di base non hanno questo riconoscimento. Fino ad ora hanno contato sulle sponsorizzazioni di piccole imprese locali e su scarse agevolazioni fiscali. Ma la crisi ha arrestato questo meccanismo ed oggi tutti i costi delle attività sportive vengono scaricati sulle spalle dei praticanti e delle loro famiglie.

Ora i provvedimenti della legge di stabilità e il ddl in materia di semplificazioni pongono nuove problematiche per la vita quotidiana dei volontari, operatori e dirigenti dello sport di base: da qui la necessità di un'azione concreta perché si superino questi problemi e il loro ruolo sociale venga riconosciuto.

Non si tratta solo di una questione economica perché lo sport - come afferma Domenico Maio, presidente del circolo sportivo parrocchiale "Apollosa" in provincia di Benevento - svolge un ruolo sociale molto importante in modo particolare nel sud dell'Italia, cercando di fornire ai giovani quei valori e quei principi che serviranno a tenerli lontani dalla strada e dalla delinquenza". Patrizia Bio, presidente dell'associazione sportiva Colosseum di Roma, rincara: "Il 65% dei volontari in Italia prestano il loro servizio all'interno di associazioni sportive di base. Lo sport è coesione sociale, qualità della vita, integrazione e formazione, ed è quindi indispensabile riconoscergli tale ruolo fondamentale".

Gli Enti di promozione sportiva nazionali, Csi, Uisp, Aics, Us Acli, Acs, si schierano così a sostegno di una proposta di legge presentata da due deputati con un passato nel mondo dello sport di base: il primo è Filippo Fossati (Pd), per anni presidente dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti: mille circoli, 17800 società sportive affiliate, oltre un milione e 300mila persone coinvolte a vario titolo nelle sue attività); il secondo è Bruno Molea (Scelta civica), attuale presidente dell'Aics, l'Associazione italiana cultura sport, ente di promozione sportiva nazionale riconosciuto dal Coni vanta oggi circa 900mila iscritti in tutta Italia. Sono loro a presentare, in conferenza stampa a Roma, le principali richieste di questo mondo.

LE RICHIESTE - Anzitutto, viene spiegato, lo sport per tutti svolge finalità sociali ed ha l'obiettivo di migliorare la salute: è necessario quindi che il ddl sulle semplificazioni ne tenga conto, semplificando e sburocratizzando procedure complesse, evitando certificazioni a titolo oneroso, ivi compresa quella medico-specialistica per attività ludico motorie e non agonistiche. Viene chiesto poi il riconoscimento dell'attività sportiva come "bene di interesse comune" e "diritto con dignità costituzionale", così come indicato dal "Libro Bianco sullo sport" promulgato dall'Unione Europea nel 2007. Ciò porta al riconoscimento del "valore sociale dello sport" nelle leggi di settore, a partire dai Piani Sanitari Nazionali e Regionali e dalla legge istitutiva delle Fondazioni Bancarie.

Viene inoltre chiesto di sostituire la consuetudine delle gare d'appalto al massimo ribasso per la gestione degli impianti sportivi pubblici con l'affermazione di criteri fissati in Convenzioni o procedure concorsuali, capaci di valorizzare la qualità del volontariato e dell' associazionismo sportivo attivo sul territorio. Si propone un sistema di premialità del "valore sociale" delle attività

Approfondimenti

Eventi

Dare voce allo sport di base. Le società sportive per una nuova legge sullo sport
 Calendario

Calendario

In primo piano: 13/11/2013 Presentazione del Dossier Statistico Immigrazione 2013

« Novembre 2013 »						
L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
			26	27	28	29

Blog

Via le mafie da Buccinasco: presidio per la legalità nella "Plati del nord"
 08/11/2013



In memoria di Massimo Paolicelli: "Dedichiamogli un F35 in meno"
 04/11/2013



Quel diritto di sentirsi utili e di lottare contro le ingiustizie
 31/10/2013



Cittadini in piazza a Sedriano, primo comune lombardo sciolto per mafia
 17/10/2013



» Blog

svolte dalle Associazioni Sportive Dilettantistiche (ASD), con particolare riferimento alle attività di inclusione, a quelle per le persone anziane e a quelle rivolte alla cura di determinate patologie. Servono poi, è stato spiegato, "provvedimenti urbanistici che consentano un nuovo sviluppo dell'impiantistica sportiva e facilitino gli interventi di manutenzione e riqualificazione operati dal non profit sportivo". Dal punto di vista fiscale viene chiesta la salvaguardia delle facilitazioni per le Associazioni Sportive Dilettantistiche, come presupposto per il loro funzionamento e il loro sviluppo sul territorio; a ciò si aggiunge l'introduzione della limitazione di responsabilità civile per le ASD, insieme all'introduzione di normative e regolamenti di semplificazione burocratica e fiscale. Si punta anche al riconoscimento del volontariato sportivo, all'accesso ai Centri di Servizio del Volontariato per la formazione dei volontari, alla possibilità di utilizzare i giovani del servizio civile con esplicito riferimento da parte della legge 64/2001.

Le società chiedono inoltre la garanzia della proprietà dei diritti sulla comunicazione e sul marchio per gli eventi proposti dalle ASD, raccogliendo in tal senso una pressione che sta crescendo in Europa proprio da parte di associazioni sportive di base. Con questo, viene chiesto il riconoscimento delle attività formative svolte dalle ASD e il riconoscimento all'attività formativa e vivaistica svolta dalle ASD nei confronti dei giovani talenti che proseguono nella carriera professionistica. Questo riconoscimento andrà sostenuto dalle società professionistiche nei confronti delle ASD di provenienza dei giovani talenti. Infine, viene chiesto un bonus fiscale destinato alle famiglie per la pratica sportiva non professionistica, agonistica e non agonistica. (Claudio Meloni)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: FILIPPO FOSSATI, SPORT

[Indietro](#) [Testo A- A+](#) [Stampa](#)

► **Network**
► Chi siamo
► Redattore Sociale
► Agenzia giornalistica
► Formazione per giornalisti
► Guide
► Centro documentazione

► **Redazione**
► **Contatti**
► **Come abbonarsi**
► **Credits**

Editrice della testata: Redattore Sociale srl, Iva: 01669160443.
Autorizzazione del Tribunale di Fermo, n. 1 del 2 gennaio 2001.

A Montecitorio per tornare a dare voce allo sport di base

Le società sportive di base sono in grande difficoltà. Tante non ce la fanno più e sono pericolosamente a rischio chiusura. Di fronte a questa situazione il vero dramma è costituito dall'indifferenza generale. Pochi, però, sembrano prendere sul serio il problema, pochissimi sembrano capire che bisogna fare qualcosa e che bisogna farlo subito. È necessario "dare voce allo sport di base", richiamare l'attenzione sul ruolo e sui problemi delle società sportive sul territorio e nel Paese, fare qualcosa per cambiare la situazione. Per questo, ormai più di anno fa, alcuni enti di promozione sportiva (Csi, Uisp, Us Acli, Aics, Acsi) si erano messi insieme e avevano convocato a Roma una assemblea aperta a tutte le società sportive di base. Per questo venerdì prossimo, 8 novembre, le stesse realtà hanno

convocato una conferenza stampa "aperta". L'appuntamento è fissato a Roma alle ore 11 presso l'Hotel Nazionale in piazza Montecitorio, ove sono attesi rappresentanti del Parlamento, del Governo, delle Regioni e delle Amministrazioni locali. L'obiettivo è quello di risvegliare e tenere alta l'attenzione e di dare voce ai problemi delle società sportive di base. In Italia ci sono oltre 90mila società sportive di base. Sono "luoghi" dove non si cerca di fabbricare i campioni di domani, ma dove (con pazienza e passione) si cerca di crescere nuove generazioni di bravi e onesti cittadini facendogli incontrare i veri valori della vita attraverso lo sport. Sono luoghi tenuti in piedi dalla devastante "potenza positiva" di un volontariato generoso e appassionato. Sono luoghi aperti a tutti, dove trovano "casa" i bravi e i

meno bravi, quelli che hanno talento e quelli che sono negati ma hanno voglia di giocare e divertirsi. Sono vere agenzie educative che "cambiano" la vita delle persone e del territorio. Tutto questo (e molto di più) sono le società sportive d'oratorio, di periferia, di quartiere... A mandarle in crisi non è stata solo la questione economica. A rendere la vita difficile (a volte difficilissima) è il fatto di ritrovarsi a lottare ogni giorno contro la burocrazia, contro l'assenza di palestre, impianti e campi, che in certi casi, laddove esistono, sono fatiscenti, contro istituzioni che a volte sembrano fredde e distaccate, contro una cultura sportiva che non c'è (basti pensare al problema dei genitori, troppo spesso cattivi maestri, sempre più responsabili di episodi sgradevoli), contro norme e normative complicate... e, infine, contro la crisi

economica che attanaglia il nostro tempo. Serve uno scossone positivo. Bisogna comprendere l'immenso lavoro educativo e sociale che queste realtà svolgono sul territorio. Bisogna riconoscere che rappresentano un patrimonio di umanità dal valore inestimabile per il Paese. Bisogna aiutarle e sostenerle davvero e non solo a parole. Bisogna ridurre la burocrazia, introdurre agevolazioni (penso ad esempio a delle tariffe ridotte per luce, gas e acqua negli impianti sportivi), investire sulla formazione di allenatori e di dirigenti, gettare le basi per interventi legislativi a favore delle società sportive di base e via dicendo. Per dire e ribadire queste cose abbiamo convocato la conferenza stampa di domani. Forse servirà a poco. Ma non possiamo in questo momento non provare a fare qualcosa.

AVVENIRE

7 NOVEMBRE 2013

Inchiesta su Rcs Sport Spariti milioni di euro

- La Procura apre un'indagine sulla società che organizza il Giro d'Italia
- Sotto esame anche l'acquisto di Recoletos. La Consob sente Scott Jovane

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

Mentre intorno a Rcs le attenzioni sono tutte sulla vendita del celebre palazzo di via Solferino, sede del Corriere della Sera e della Gazzetta dello Sport, la procura di Milano sta indagando su una storia poco conosciuta che riguarda Rcs Sport, la controllata di Rcs Mediagroup che si occupa di eventi sportivi come il Giro d'Italia o la Milano San Remo.

Per anni qualcuno interno all'azienda avrebbe fatto sparire dalle casse della società alcuni milioni di euro - o magari avrebbe registrato crediti in realtà inesigibili - facendo la cresta su delle transazioni finanziarie tra Rcs Sport e alcune associazioni sportive con le quali il gruppo collabora per la realizzazione di eventi. Goccia a goccia, dopo anni, l'ammontare potrebbe aver raggiunto alcuni milioni di euro.

Fino a ieri le uniche indiscrezioni sulla vicenda erano quelle trapelate a settembre, quando uno scarno comunicato del gruppo faceva sapere che il consiglio di amministrazione di Rcs Sport incaricava una società di revisione di «svolgere gli opportuni ulteriori approfondimenti» sulla «natura di alcune transazioni bancarie» tra Rcs Sport e le associazioni in questione.

Contemporaneamente, il direttore finanziario di Rcs Mediagroup, Riccardo Taranto, veniva nominato amministratore delegato di Rcs Sport. E lui che si sta occupando dell'«audit» interno che punta a fare luce sulla vicenda dei possibili ammanchi di cassa. Il cambio di ufficio e responsabilità del manager veniva segnalato in un articolo apparso il 28 settembre sulle pagine dello stesso Corriere. L'articolo dava notizia dei «controlli straordinari sui conti Rcs Sport» e delle possibili «irregolarità nei rapporti con alcune associazioni sportive». E dava inoltre conto delle dimissioni, avvenute in quei giorni, di un'altra manager, Laura Bertinotti, fino a quel momento responsabile amministrativo di Rcs Sport.

Ma in attesa dei risultati dell'indagine interna, il management e l'Ordine dei giornalisti di Roma hanno presentato un esposto in procura. Il fascicolo adesso è aperto sulla scrivania del sostituto procuratore Adriano Scudieri, del pool coordinato da Francesco Greco, che avrebbe già iscritto dei nomi nel registro degli indagati con l'ipotesi di reato di appropriazione indebita.

La procura si sta interessando anche dell'acquisizione della spagnola Recoletos da parte del gruppo editoriale milanese. Un affare, quest'ultimo, secondo molti alla radice dei problemi sui conti di Rcs Mediagroup. Proprio ieri nell'uffi-

cio del procuratore aggiunto Greco sono andati in visita i membri del comitato di redazione del Corriere della Sera, che come annunciato nei loro comunicati stanno vagliando ogni possibile azione per bloccare la vendita della sede di via Solferino. Il cdr, la rappresentanza sindacale dei giornalisti, ha definito la vendita della sede storica al fondo speculativo americano Blackstone «una follia» che arrecherà «un danno patrimoniale al gruppo», e ha segnalato la cosa alla Consob (considerato che la società è quotata in Borsa). A questo proposito, mercoledì l'amministratore delegato del gruppo, Pietro Scott Jovane, è stato ascoltato dalla stessa Consob.

La cessione della sede, fissata a 120 milioni di euro, fa parte della manovra di dismissione e riordino dei conti messe in atto dal management di Rcs Group per risistemare i conti.

GLI ALBERI DI VIA CEFALÙ

Nel piano, che complessivamente ammonta a 250 milioni di euro, dovrebbe rientrare anche il centro sportivo di via Cefalù a Milano, vicino al cimitero Maggiore, un complesso immerso nel verde che la famiglia Crespi - storica proprietaria del quotidiano - ha donato nel 1940 alla editrice del quotidiano per farne un centro sportivo e ricreativo ad uso degli ex giornalisti e dei dipendenti.

Un centro aperto al quartiere e alle scuole, con un patrimonio naturalistico non indifferente, che conta 406 alberi di 55 specie diverse, per preservare il quale qualche settimana fa la stessa signora Giulia Maria Mozzoni Crespi ha scritto una lettera aperta al sindaco Giuliano Pisapia. «Dato il nuovo Piano di Governo del Territorio del Comune - scriveva la signora - la proprietà presenterà un piano di intervento inteso a costruire edilizia residenziale che interesserà tutta l'area, con la conseguenza fortemente negativa di aumentare il consumo di suolo in una città che, ahimé, già ora ha disperato bisogno di verde e aria pulita».

L'Unità venerdì 8 novembre 2013